

Il Dipartimento di Economia come luogo in cui si crea "valore pubblico"

Caro Amici,

com'è probabilmente noto a tutti Voi, ho presentato la mia candidatura alla Direzione del Dipartimento di Economia per il prossimo triennio. Un impegno che, se vorrete riconoscermi la Vostra fiducia, sarà certamente gravoso, sia sul piano delle responsabilità che su quello della mole di lavoro, decisamente significativa. D'altro canto ho maturato la decisione di candidarmi, con il consenso unanime dei colleghi del mio settore e con il sostegno di diversi altri amici che mi hanno affettuosamente incoraggiato, animato da spirito di servizio e dalla convinzione che, se in tanti avremo la voglia di impegnarci insieme condividendo idee e passione disinteressata per il nostro lavoro, il Dipartimento di Economia potrà essere sempre più un riferimento per l'Ateneo e per l'intera comunità cittadina, consolidando il proprio ruolo in ambito accademico, nazionale ed internazionale. Pur sperando di riuscire ad incontrarVi tutti nelle prossime settimane, ho ritenuto doveroso condividere con Voi alcune idee. Non un vero e proprio programma, evidentemente, ma solo alcune riflessioni sulle quali, mi auguro, vorrete esprimerVi formulando osservazioni (anche critiche, naturalmente) e proposte che ci consentano di individuare insieme una direzione, di collaborare alla costruzione di un percorso da compiere insieme nei prossimi anni.

Studenti "al centro" del Dipartimento

Gli ultimi anni sono stati caratterizzati da un andamento discontinuo nel numero degli immatricolati e, in coerenza con una tendenza generale, da un significativo tasso di abbandono degli studenti iscritti. Queste dinamiche, certamente ascrivibili a fenomeni che hanno una matrice esogena - come ad esempio il trend demografico - richiedono necessariamente un momento di riflessione ed un'azione concreta da parte del Dipartimento e dell'Università di Messina.

Se da un lato è evidente come molti giovani della nostra città e del territorio di riferimento oggi preferiscano soddisfare il proprio bisogno di formazione presso altre sedi universitarie, dall'altro sappiamo che la nostra offerta formativa non si presenta diversa o meno competitiva rispetto ad altri atenei del nord e centro Italia. In particolare: a) la struttura dei nostri corsi e della nostra offerta è coerente con quanto richiesto e previsto dal Ministero; b) i docenti del Dipartimento sono competitivi a livello nazionale e internazionale, come emerge dai risultati della ricerca in termini di pubblicazioni e attrazione di risorse; c) le opportunità di *placement*, che storicamente hanno penalizzato gli atenei del sud, sono presenti sul territorio locale e nazionale come forse mai era successo negli ultimi anni.

Alla luce di quanto sopra, emerge con chiarezza la necessità di comunicare ed orientare in modo efficace i nostri giovani verso una scelta consapevole. Gli importanti sforzi che sono stati compiuti negli ultimi anni (vedi il progetto ConsapevolMente, le attività di orientamento presso e con le scuole, gli *Open day*, ecc.) devono essere mantenuti e possibilmente integrati con il supporto di tutti.

Sarebbe auspicabile, inoltre, che si riuscisse a mettere a frutto le relazioni istituzionali e personali per rendere più efficaci possibili gli interventi di orientamento. In altre parole, i nostri giovani e le loro famiglie devono sapere che studiando presso il nostro Dipartimento hanno l'opportunità di formarsi come professionisti di riguardo negli ambiti economico, finanziario ed aziendale.

In questa prospettiva, anche il potenziamento dell'offerta formativa in lingua inglese, quale veicolo per aumentare la capacità attrattiva nei confronti di studenti stranieri, è certamente un'opportunità da supportare e da mandare a regime, prevedendo anche, se necessario, gli opportuni aggiustamenti.

Questo sforzo richiede necessariamente un cambio culturale anche nei confronti di coloro che hanno già scelto la nostra offerta formativa. Studenti "al centro" significa che lo studente non è solamente "utente" del servizio formazione, ma "co-produttore" dello stesso. Il coinvolgimento attivo degli studenti nel disegno e nella valutazione delle attività didattiche deve diventare un riferimento sostanziale per la programmazione e lo svolgimento delle stesse. Pertanto, fermo

restando il coinvolgimento degli studenti attraverso i loro rappresentanti nei diversi organi istituzionali, la comunità studentesca va posta al centro di una collettività attiva e stimolante. Questo si traduce nella costruzione di un clima favorevole all'iniziativa da parte di tutti coloro che a vario titolo "vivono" il Dipartimento. Il raggiungimento di questo obiettivo non può, dunque, prescindere dall'esempio che i docenti e il personale sono chiamati a fornire, partecipando attivamente e con passione alle attività della nostra comunità. Un Dipartimento in cui le lezioni vengono erogate da docenti presenti e motivati e in cui la partecipazione ai seminari e agli eventi organizzati è consistente, non può che trainare a sua volta entusiasmo e coinvolgimento da parte dei nostri studenti.

Un altro aspetto da curare è il supporto amministrativo a docenti e studenti. La sfida dell'attivazione di un corso triennale in lingua inglese richiederà indubbiamente uno sforzo aggiuntivo dal punto di vista amministrativo e tecnico. Sarà dunque importante attivare una proficua collaborazione con gli Uffici d'Ateneo di riferimento (Welcome Office, Internazionalizzazione, ecc.) e richiedere ed ottenere le risorse necessarie per affrontare questa sfida.

Infine, sarebbe auspicabile creare dei meccanismi per premiare gli studenti meritevoli, ad esempio offrendo la possibilità di accedere a stage semestrali 'd'eccellenza' definiti e condivisi con le principali realtà aziendali del territorio.

Didattica e servizi agli studenti

Per tornare ad essere attrattivi nei confronti dei nostri ragazzi, sarà opportuno avviare una riflessione sui contenuti disciplinari dei nostri corsi. Dobbiamo considerare che molti insegnamenti devono essere adattati alle sfide del mondo contemporaneo. La nostra capacità di insegnare non può rimanere ancorata al passato; dobbiamo adattarci ai cambiamenti e alle nuove prospettive. Allo stesso tempo, dobbiamo rispettare le impostazioni teoriche di base e l'autonomia dei docenti. Questo ci permetterà di continuare a formare professionisti preparati e consapevoli.

L'opportunità emergente dall'adeguamento dell'offerta formativa alle nuove tabelle ministeriali ci consente di far crescere ulteriormente il nostro Dipartimento. Nel processo di adeguamento e integrazione dei nostri Corsi di Studio, il coinvolgimento delle parti sociali riveste un ruolo strategico. Dobbiamo ascoltare le indicazioni provenienti dal mondo delle imprese, delle professioni e delle istituzioni per adattare l'offerta formativa alle nuove professionalità e competenze richieste dal mondo del lavoro.

L'innovazione tecnologica degli ultimi anni ha indubbiamente influenzato il nostro approccio all'insegnamento e ai contenuti che offriamo agli studenti. L'integrazione di nuovi strumenti basati sull'intelligenza artificiale ci spinge a riflettere sul processo di apprendimento e sulle modalità di valutazione. È giunto il momento di adeguarci e confrontarci. La didattica, infatti, non è solo un mezzo per trasmettere conoscenze, ma anche uno strumento strategico per costruire relazioni proficue con gli altri Dipartimenti dell'Ateneo. Queste relazioni possono avere un impatto positivo sullo sviluppo della ricerca scientifica e sulla Terza Missione.

È fondamentale, inoltre, sottolineare che la presenza di diverse aree scientifico-disciplinari nel Dipartimento rappresenta una risorsa. Questa diversità si traduce in collaborazioni che superano i confini disciplinari canonici. L'interdisciplinarietà ci permette di svolgere una funzione di sostegno nel supportare l'offerta didattica dell'Ateneo. Questo ruolo importante deve essere rivendicato e riconosciuto, poiché forniamo supporto ai Corsi di Studio (CdS) e garantiamo la flessibilità e l'interdisciplinarietà dei percorsi formativi.

Negli ultimi anni, il Dipartimento ha avviato un processo di adeguamento delle attrezzature informatiche per garantire una didattica interattiva e adeguate dotazioni informatiche. Tuttavia, c'è ancora molto da fare per colmare le carenze di postazioni informatiche dedicate agli studenti dei Corsi di Laurea e di aule adeguate per tutor, dottorandi, assegnisti e visiting. Un primo passo sarà completare l'installazione delle LIM in tutte le aule. Un auspicio è quello di rendere il Dipartimento un luogo di confronto e aggregazione vivo e frequentato nell'arco dell'intera giornata.

Reclutamento, progressioni di carriera e ricerca

Il triennio che ci apprestiamo ad affrontare porterà con sé diverse sfide dal punto di vista del reclutamento e delle progressioni di carriera dei docenti. Sebbene l'onda lunga dei fondi del PNRR non esaurirà nell'immediato il suo effetto, è importante che in questi anni il Dipartimento si prepari a mettere a frutto quanto costruito nel passato più recente per sostenere l'offerta formativa che verrà. Per tale motivo, andranno proposti e difesi criteri di reclutamento e progressione di ruolo che valorizzino le specificità di tutti i docenti. Questi criteri dovranno necessariamente tenere conto del carico didattico dei gruppi scientifici disciplinari, della produzione in termini di ricerca e del fabbisogno presente e futuro a sostegno dell'offerta formativa dei corsi del Dipartimento, in particolare dei corsi di L-18, L-33, LM77 e LM56, avendo sempre a mente l'esigenza di mantenere un virtuoso equilibrio tra i diversi settori, tutti fondamentali per il funzionamento del Dipartimento.

Il nostro Dipartimento riveste un ruolo cruciale nella programmazione del reclutamento e nello sviluppo delle carriere dei più giovani. L'approccio adottato finora ha garantito la progressione professionale e l'integrazione nella nostra comunità di colleghi provenienti non solo da altre università italiane, ma anche dall'estero. Quanto fatto finora va riconosciuto e consolidato. Sarà inoltre importante prevedere un adeguato supporto a tutti i colleghi che sono impegnati nella gestione di progetti PRIN, PNRR, europei, ecc. Pertanto, sarà necessario chiedere all'Ateneo delle risorse tecnico-amministrative aggiuntive e competenti da dedicare al supporto delle progettualità in essere e delle proposte future.

Infine sarebbe auspicabile la previsione di un sistema incentivante che valorizzi l'impegno di tutti coloro che offrono il loro contributo nel ricoprire ruoli e responsabilità nell'ambito di incarichi gestionali e attività di terza missione per conto del Dipartimento. Ruoli che spesso vengono percepiti come dei "fardelli" che appesantiscono il lavoro quotidiano e sottraggono tempo alla ricerca e alla didattica. Questa logica, derivante da un sistema di valutazione a livello nazionale

che, ad oggi, ignora questi aspetti, pone inevitabilmente un freno al lavoro di squadra per il Dipartimento e all'entusiasmo che ne può derivare.

Impatto

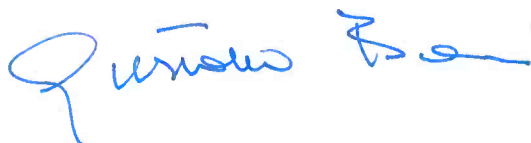
Un Dipartimento non può considerarsi di successo se non si inserisce nel dibattito civico del territorio di riferimento rispetto alle tematiche e alle discipline che lo stesso presidia.

Il riconoscimento del Dipartimento da parte dei suoi stakeholder interni ed esterni va conquistato e presidiato quotidianamente attraverso un'attività di dialogo e di interazione costante con le parti sociali e con le istituzioni. È inverosimile che un'azione così intensa e pervasiva come quella richiesta sia attribuita ai pochi soggetti a cui viene affidata la guida del Dipartimento. In questo ambito, più che in altri, la necessità di fare squadra e di lavorare tutti per il bene del Dipartimento dimostrando il dovuto senso di appartenenza è di fondamentale importanza. Come anticipato in precedenza, siamo tutti portatori di competenze, relazioni e riconoscimenti che sono stati costruiti negli anni sia attraverso sforzi individuali che attraverso sforzi collettivi ed istituzionali. È tempo di mettere questo bagaglio di "beni immateriali" a sistema per affermarci non solo nei ranking internazionali, ma anche e soprattutto nell'ambito della città e del territorio che serviamo e a cui apparteniamo. Innovazione, management sanitario, equità sociale, turismo, sostenibilità sono solo alcuni dei temi in cui abbiamo la capacità di essere riconosciuti come interlocutori scientifici e tecnici a livello locale, regionale e nazionale. È tempo di fare squadra bilanciando sapientemente l'autonoma iniziativa dei singoli con la condivisione all'interno di un disegno strategico più ampio che vede le "spalle forti" del Dipartimento a legittimare la nostra azione. In questo senso un ruolo fondamentale deve essere attribuito ai Centri di ricerca ed agli Osservatori che afferiscono al Dipartimento o che con esso condividono le tematiche di approfondimento. Le cui attività andranno sempre più supportate e valorizzate.

E' strumentale a tal fine, una rendicontazione in forma snella ed efficace delle diverse attività che vengono svolte da tutti noi e che, spesso, non emergono all'esterno. Un rendiconto annuale con poche infografiche sui risultati chiave che produciamo come Dipartimento può rappresentare uno strumento efficace per comunicare ai nostri stakeholder il "valore pubblico" che quotidianamente produciamo e che chiediamo sia riconosciuto. Questo richiede l'impegno da parte di tutti nel comunicare e rendicontare le iniziative che vengono svolte (seminari, conferenze, visiting, incarichi, ecc.) e portate avanti nell'ambito della nostra attività istituzionale.

* * *

Il mio personale auspicio è che queste prime riflessioni possano rappresentare la base per un confronto aperto e costruttivo, a cui spero in tanti vogliate contribuire. Per parte mia ringrazio sin d'ora chi vorrà onorarmi del proprio sostegno e, soprattutto, del proprio contributo di idee e conoscenze, con la convinzione che con la collaborazione di tutti possiamo costruire un futuro sostenibile per il nostro Dipartimento a tutela delle nuove generazioni.

A handwritten signature in blue ink, appearing to read "Giuseppe Bevi". The signature is fluid and cursive, with a long horizontal stroke at the end.

Messina, 18 giugno 2024